

# THE ART OF IMPERMANENCE

## Japanese Works from the John C. Weber Collection and Mr. and Mrs. John D. Rockefeller 3<sup>rd</sup> Collection

a cura di Melinda Takeuchi e Adriana Proser

**L**a spettacolare mostra si basa su due delle maggiori collezioni di arte giapponese newyochesi e copre un vastissimo arco temporale, dal periodo Jōmon finale (ca. 1000-300 a.C.) al secolo scorso.

Esplora il ruolo della caducità nella **cultura giapponese** attraverso opere d'arte, oggetti di culto, letteratura e cultura popolare e di come questo concetto sia ancora rilevante nel Giappone contemporaneo. La prima sezione, «**Riscoprire mondi perduti**», è incentrata su sculture, ceramiche e amuleti delle prime civiltà giapponesi: i periodi Jōmon, Yayoi, e Kofun. Ciò che sopravvive di queste primitive culture ci ricorda come il tempo cancelli contenuto e contesto e di come questa sia una legge universale per tutte le civiltà.

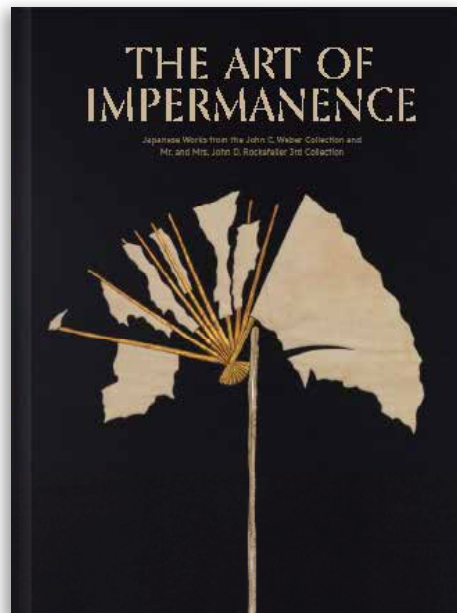
«**Buddismo: perpetua impermanenza**» esamina il concetto di transitorietà del buddismo, religione profondamente radicata in Giappone anche se proveniente dall'esterno. Magnifici esempi di arte buddista illustrano l'idea che l'impermanenza (*mujō*) è una dottrina cardine di tutte le scuole: la vita è transitoria, caratterizzata dalla sofferenza, e in ultima analisi vuota. «**Tè: la coreografia della caducità**» analizza la cerimonia del tè (*chanoyu*), che enfatizza le qualità di *wabi* e *sabi*, termini che evocano le qualità della vecchiaia – un fiore sfiorito, la ruggine sul metallo – che vengono richiamate attraverso oggetti in ceramica e in lacca volutamente imperfetti utilizzati nelle riunioni contemplative. La sezione finale del catalogo, «**Trasformare l'impermanenza in arte**», consiste in una serie di manufatti, dagli splendidi esempi di calligrafia ai paraventi, dalle celebri stampe ai delicati tessuti con soggetti immediatamente associabili alla nozione giapponese di «elegante sensibilità alla nature delle cose» (*mono no aware*).

Melinda Takeuchi è professore nei dipartimenti di Storia dell'Arte e di Lingue Asiatiche alla Stanford University. Ha vinto il John Whitney Hall prize for best book della Association for Asian Studies con il volume *Taiga's True Views: The Language of Landscape Painting in Eighteenth-Century Japan* e l'Arisawa prize della Tokyo University.

Adriana Proser è John H. Foster Senior Curator for Traditional Asian Art di Asia Society, New York. Tra i cataloghi di soggetto giapponese e buddista da lei curati, ricordiamo *Designed for Pleasure: The World of Edo Japan in Prints and Paintings, 1680–1860*, *Kamakura: Realism and Spirituality in the Sculpture of Japan* oltre a *Pilgrimage and Buddhist Art*.



MOSTRA  
New York, Asia Society Museum  
da febbraio 2020



208 pp. • cartonato con sovraccoperta  
23 x 30,5 cm • 94 ill. a colori  
INGLESE • 55,00 €  
978-88-3367-083-6

### Sommario

- The Art of the Ephemeral – M. Tekeuchi
- I. Retrieving Lost Worlds
  - II. Buddhism: Perpetual Impermanence
  - III. Tea: Choreographed Ephemerality
  - IV. Transforming Impermanence into Art



#GIAPPONE #STAMPE #CALLIGRAFIA #BUDDISMO  
#CERIMONIA DEL TE #PARAVENTI #SCULTURA